

CONVEGNO SUL NUOVO DISEGNO DI LEGGE PER LA TUTELA DELLE
ACQUE DAGLI INQUINAMENTI

RELAZIONE

Il giorno 3 di luglio u.s., su incarico dell'Amministrazione ho presenziato alla lettura della relazione del sen. Attilio Zannier sul tema : "Nuove norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti".

Il relatore ha fatto un'ampia panoramica sulla situazione attuale concernente la difesa dell'ambiente e cioè : dell'aria, dell'acqua, della degradazione dei territori, dell'impoverimento delle risorse, dei rifiuti solidi da smaltire, delle radiazioni da cui difendersi, ecc. e quindi mettendo in evidenza l'urgenza di passare ad azioni concrete con apposite disposizioni legislative da adottare per arrestare il progressivo deterioramento del nostro ambiente naturale. Le disposizioni legislative riguardanti la difesa del suolo, dell'aria, dell'acqua, pur dovendo prevedere per ciascun settore mezzi e strumenti scientifici propri, strutture organizzative specifiche ed indipendenti l'una dall'altra, devono essere strettamente coordinate per lo sviluppo del sistema economico compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente. Per raggiungere tale scopo sono state citate le formazioni dei Ministeri Francese e Inglese (Francia sin dal 1964 ed Inghilterra dal 1963) e l'indicazione delle tre direttrici lungo le quali detti Paesi hanno iniziato e continuano a svolgere la loro azione :

- 1) Conservazione delle risorse naturali mediante :
 - a) individuazione delle principali zone critiche in cui concentrare gli interventi;
 - b) potenziamento dei controlli sull'intero territorio;
 - c) nessun aiuto finanziario verrà accordato dallo Stato alle industrie se non risulteranno dotate di dispositivi autodepuratori efficienti;

- d) controllo ed applicazione della legge che vieta lo scarico nelle acque di detergenti ~~biodegradanti~~ con un grado di solubilità inferiore all'80%;
 - e) approvazione di una proposta di legge riguardante l'impiego dei prodotti chimici nell'agricoltura;
 - f) apposita legislazione, infine, viene prevista per la fauna e per la flora, soprattutto per ciò che riguarda la protezione delle specie rare.
- 2) Tutela e valorizzazione degli spazi naturali con la creazione di parchi nazionali e regionali, il mantenimento delle foreste e la ricostruzione del patrimonio venatorio.
 - 3) Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante una vasta campagna, facendo ricorso ai grandi mezzi di informazione.

In sostanza si tende a porre in atto un "sistema difensivo" tipicamente socio-economico contro la minaccia di quello che è stato definito un possibile disastro ecologico che noi stessi stiamo preparando con la nostra tecnica, con il continuo sviluppo tecnologico ed industriale.

Lo sforzo che lo Stato dovrà affrontare è quello di preparare un corpo di studiosi e di tecnici con competenze nei particolari settori di intervento (urbanistica, pianificazione e gestione delle risorse idriche, programmazione economica, tecnologica dei processi, igiene, tossicologia, ecologia, idrobiologia, costruzioni idrauliche, chimica, fisica, microbiologia).

Tutto ciò premesso il relatore indica i punti fondamentali del disegno di legge.

- 1) Costituzione presso il Ministero dei Lavori Pubblici di un Comitato centrale responsabile a livello nazionale della direzione e del coordinamento della lotta contro l'inquinamento delle acque.
- 2) Suddivisione del territorio nazionale in circoscrizioni di bacino corrispondenti a quelle degli Uffici Idrografici del

- 3) Attribuzione delle competenze ad intervenire a tutela del corso d'acqua nell'ambito di ciascuna circoscrizione di bacino ad unico organo.
- 4) Classificazione delle acque a seconda degli usi e del grado di purezza compatibile con gli usi medesimi

Le regioni dovranno essere parte integrante nella costituzione dei nuovi Comitati.

Il problema dei finanziamenti nel nuovo disegno di legge é previsto in un sistema di autofinanziamento tale da far gravare l'onere derivante dalla costituzione degli organi e dalla esecuzione degli impianti di depurazione sugli stessi soggetti inquinati.

Per gli utenti dell'acqua potabile si é ritenuto di introdurre un diritto speciale, generalmente, e da tempo, applicato all'estero, rapportato in misura inversamente proporzionale alle tariffe attualmente vigenti per l'acqua. Tale diritto speciale va da un massimo di £ 30 a mc., per la tariffa dell'acqua inferiore a £ 20 a mc. riducendosi via via fino ad annullarsi per tariffe dell'acqua superiori ad 80 lire a mc. E' da sottolineare che in tal modo si tende anche a realizzare una opportuna perequazione sul territorio nazionale sul prezzo dell'acqua potabile.

E' appena il caso di rilevare che, anche con il nuovo onere, il prezzo dell'acqua risulterà in Italia fra i più bassi rispetto a quelli che vengono praticati nei Paesi dell'Europa Occidentale. (Parigi 195 lire al mc.; Londra da 90 a 120 lire al mc.; Stoccolma 135 lire al mc.).

Per quanto riguarda l'altro cespite di finanziamento, posto dal disegno di legge a carico delle utenze industriali, si deve sottolineare che, attualmente, i canoni annui di concessione sono pari a £ 8.000 per modulo (cento litri a secondo) corrispondente ad 1/400 di lire per metro cubo di acqua prelevata.

E' evidente la irrisorietà di tale canone che conserva un valore puramente simbolico e mediante il quale con una lire sono prelevati ben 400 metri cubi di acqua

Il sovracanone che si propone di istituire per la concessione di acqua per uso industriale e pari a 200 volte il prezzo dell'attuale canone e corrispondente quindi ad un sovracanone di mezza lira per metro cubo.

La proposta di legge prevede, infine, che entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, venga emanato un Regolamento per l'attuazione della presente legge.

Quindi, il relatore fa un rapporto fra l'attuale consumo e l'indice di bisogno dell'anno 2015, dimostrando che è destinato a duplicarsi.

Conclusioni :

Da quanto esposto risulta la necessità :

- 1) Di una visione di insieme del problema e dell'accertamento delle competenze, oggi ripartite tra i vari Ministeri, in unico Ente che accentri a sé tutti i poteri per una programmazione tecnica ed economica degli interventi necessari alla difesa dell'ambiente naturale tenendo presente che la salute dell'uomo non è solo uno degli aspetti che interessano il problema, ma è in definitiva quello principale in quanto, su di esso, agiscono negativamente o positivamente i fattori ambientali che l'uomo stesso, nelle sue molteplici attività è riuscito spesso a modificare;
- 2) Di reperire i mezzi necessari affinché i costi derivanti dalla lotta che si deve intraprendere contro l'inquinamento dell'ambiente possono essere sostenuti in un numero ragionevoli di anni;
- 3) Di preparare gli uomini, cui spetterà il compito di affrontare e di risolvere i numerosi problemi esaminati, in ogni campo ove questi chiamati a svolgere le loro specifiche attività;
- 4) Di potenziare tutte quelle attività di ricerca destinate in modo prevalente a perfezionare quelle possibilità tecnologiche che oggi sono a disposizione dell'uomo e che si sono rilevate purtroppo contrarie al raggiungimento di quegli alti gradi di benessere ai quali l'uomo spesso aspirava.

PROMOSSE DALL'ORDINE INGEGNERI DI UDINE

Lecture sugli inquinamenti

L'Ordine degli ingegneri della provincia di Udine ha organizzato, nei mesi di maggio e giugno, una serie di «lecture» dedicate al problema dell'inquinamento delle acque. L'iniziativa, che ha raccolto il più vivo successo tra i colleghi, ha permesso di affrontare — nei suoi vari aspetti, amministrativi, giuridici e tecnici — questioni di grande attualità nel settore, fornendo un quadro completo non solo dei pericoli che incombono a causa degli inquinamenti, ma anche dei mezzi che possono essere impiegati per salvaguardare il patrimonio idrico.

Nella sala delle riunioni del Palace Hotel di Udine hanno parlato, nelle tre serate del «ciclo»: l'ingegnere Gaetano Cola, direttore regionale dei lavori pubblici, sui problemi amministrativi connessi con la difesa delle acque; l'ingegnere Gastone Novelli, direttore del servizio di idraulica dell'Assessorato regionale lavori pubblici, sugli impianti di depurazione; l'ingegnere Raffaello Olivotti, dell'Università di Trieste, sugli scarichi a mare.

Al termine delle relazioni si sono svolte interessanti discussioni alle quali hanno preso parte molti ingegneri. Il presidente dell'Ordine, Roberto Foramitti, che ha presentato gli oratori, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa assunta dal Consiglio, volta a instaurare un periodico incontro degli ingegneri friulani per dibattere i più scottanti problemi nei quali l'opera dei tecnici laureati assume una funzione determinante.

LA RELAZIONE DEL SEN. ATTILIO ZANNIER

Il «ciclo» delle lecture sui problemi dell'inquinamento è stato chiuso brillantemente dal senatore ingegnere Attilio Zannier, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, il quale ha gentilmente aderito a tenere una conferenza sul nuovo disegno di legge, in esame attualmente presso la Commissione lavori pubblici del Senato, di cui il senatore Zannier è stato appassionato e autorevole promotore.

Della interessante e lucida prolusione del senatore Zannier, che è stata pronunciata davanti ad un folto auditorio nella sala delle conferenze della Camera di Commercio di Udine (g.c.) riportiamo qui il testo integrale.

Non v'è dubbio che problema di grande portata ed attualità che così da vicino tocca la nostra stessa esistenza, è quello concernente la difesa

dell'ambiente. Si tratta di un problema immenso e complesso dove sono strettamente interconnesse una serie di componenti riguardanti l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, la degradazione del territorio, l'impoverimento delle risorse, rifiuti solidi da smaltire, radiazioni da cui difendersi, componenti che si influenzano tra di loro e sono in rapporto con l'incremento della popolazione e con lo sviluppo di una società industriale e consumistica.

Dopo una serie di convegni di studio svolti a livello nazionale da vari enti interessati al problema e alcune importanti iniziative prese dal Presidente della Camera dei Deputati — quali la costituzione di un Comitato Parlamentare di studio per il problema delle acque in Italia, con la partecipazione di scienziati e studiosi

della materia allo scopo di far confluire nell'attività parlamentare conoscenze ed esperienze di carattere tecnico-scientifico ed organizzativo-amministrativo — si è svolto al Senato, per iniziativa del Presidente Fanfani, un importante dibattito sul problema della difesa dell'ambiente.

La mozione votata, che ha accolto l'invito del Senato di dare priorità alla politica della sopravvivenza su tutte le altre iniziative programmatiche, rappresenta una manifestazione di volontà delle forze politiche del Paese per affrontare un'azione coordinata a tutela dell'equilibrio dell'ambiente in cui l'uomo deve vivere.

Non v'è dubbio che questi Convegni, incontri di studio, iniziative parlamentari sono di importanza fondamentale perchè, attraverso la divulgazione a mezzo della stampa, della televisione, della radio, servono a sensibilizzare l'opinione pubblica e a far sì che ciascuno possa contribuire a contenere gli eventi negativi sull'inquinamento e sulla degradazione dell'ambiente in cui si svolge la vita.

Ciò che ora appare indispensabile ed urgente per evitare quel fenomeno che gli economisti chiamano «effetto di spreco», è passare da questo periodo di indagini, di conoscenze e studi, ad una precisa visione dell'insieme di azioni concrete da intraprendere, delle disposizioni legislative da adottare per arrestare il progressivo deterioramento del nostro ambiente naturale.

Le esperienze straniere — e mi riferisco soprattutto a quelle inglesi e francesi — ci danno l'indicazione che il problema relativo agli inquinamenti deve essere affrontato seguendo un'azione organica e coordinata da un punto di vista globale e non più settoriale come è stato fatto sino ad ora. In sostanza, le disposizioni legislative riguardanti la difesa contro gli inquinamenti dell'aria, dell'acqua, del suolo, pur dovendo prevedere per ciascun settore mezzi e strumenti scientifici propri, strutture organizzative specifiche ed indipendenti l'una dall'altra, devono essere strettamente coordinate per lo sviluppo del sistema economico compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente naturale.

Per raggiungere tale risultato recentemente, in Francia, si è costituito

un nuovo Ministero retto dal Ministro Poujad incaricato della protezione della natura e dell'ambiente, con il trasferimento alle dipendenze del nuovo Ministro di un certo numero di servizi ed uffici che in precedenza svolgevano tali compiti nell'ambito di altri dicasteri e si è proceduto infine all'istituzione di un Comitato Interministeriale, presieduto dal Primo Ministro con il compito di promuovere, coordinare e controllare le attività dei diversi Ministeri in tema di protezione della natura e dell'ambiente.

Il Ministro Poujad, in un recente incontro di studio con una delegazione italiana di esperti nel settore dell'inquinamento, ci ha indicato tre direttrici lungo le quali il Governo ha iniziato e continuerà a svolgere la sua azione:

- 1) Conservazione delle risorse naturali mediante:
 - a) individuazione delle principali zone critiche in cui concentrare gli interventi;
 - b) potenziamento dei controlli sull'intero territorio che sarà pattugliato da una rete di camionette-laboratorio in grado di determinare immediatamente il livello di inquinamento delle acque;
 - c) nessun aiuto finanziario verrà accordato dallo Stato alle industrie se non risulteranno dotate di dispositivi autodepuratori efficienti;
 - d) controllo ed applicazione della legge che vieta lo scarico nelle acque di detergenti con un grado di solubilità inferiore all'80%;
 - e) approvazione di una proposta di legge riguardante l'impiego dei prodotti chimici nell'agricoltura;
 - f) apposita legislazione, infine, viene prevista per la fauna e per la flora, soprattutto per ciò che riguarda la protezione delle specie rare.
- 2) Tutela e valorizzazione degli spazi naturali con la creazione di parchi nazionali e regionali, il mantenimento delle foreste e la ricostituzione del patrimonio venatorio.
- 3) Informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica mediante una vasta campagna, facendo ricorso ai grandi mezzi di informazione, sul-

la necessità di rispettare la natura e più in generale per un maggior civismo e forma di educazione. Con l'obiettivo di far meglio conoscere e rispettare la natura — soprattutto ai giovani — è attualmente allo studio un nuovo programma d'insegnamento da adottarsi nelle scuole.

In sostanza la Francia — che già dal 1964 dispone di una legge per la ripartizione delle acque e per la lotta contro il loro inquinamento grazie alla costituzione di comitati o agenzie di bacino — con la costituzione del Ministero per l'Ecologia e con una serie di iniziative concrete intende affrontare il problema non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale. Quest'ultimo impegno si può desumere dal comunicato congiunto emanato in seguito alla visita di Pompidou nell'URSS dove un intero paragrafo è dedicato alla necessità di «salvaguardare l'ambiente naturale»; simili problemi — viene precisato — oltrepassano i confini degli Stati e per le loro dimensioni necessitano azioni concrete e fondate sulla utilizzazione comune di tecniche ed esperienze nonchè sulla divisione dei compiti tra i ricercatori ed i gruppi scientifici.

Analogo impegno di coordinamento unitario per la difesa dell'ambiente e di tutte le componenti che vi concorrono, la nostra delegazione ha riscontrato in Inghilterra dove con una serie di incontri a livello tecnico, scientifico ed organizzativo, con visite al principale laboratorio di ricerche e analisi, ad un impianto di depurazione ed un Consiglio di Bacino ed infine con un incontro con ingegneri specialisti nel settore, abbiamo potuto constatare che questo Paese — che già fin dal 1875 ha provveduto con atti parlamentari all'avvio di una politica di protezione delle acque — ha concretamente raggiunto gli obiettivi che noi solamente oggi cominciamo ad individuare e a programmare e ci hanno confermato l'alto livello scientifico e tecnologico raggiunto in tale settore.

Anche in Inghilterra quindi, dopo una serie di revisioni organiche e di norme sulle risorse idriche, l'ultima delle quali risale al 1963, vengono costituite le autorità fluviali e il Comitato per le risorse idriche aventi per scopo la conservazione, la distribuzione e l'aumento delle risorse idri-

che. In sostanza, anche il cammino della legislazione inglese è tutto inteso a raggiungere l'unificazione e la applicazione del principio fondamentale che: una sola deve essere l'autorità responsabile della tutela dell'acqua sia quantitativamente che qualitativamente, a livello centrale e di bacino idrografico.

Con la recente costituzione del Ministero dell'Ambiente, al quale sono coordinate in sede centrale le autorità fluviali, si è dimostrata la volontà politica non solo verso una forma unitaria del controllo dell'inquinamento dell'acqua, ma più in generale alla tutela dell'ambiente naturale. Il Ministro dell'Ambiente, infatti, sovrintende alla pianificazione del territorio, con particolare riferimento al settore urbanistico e la sua competenza si estende alla protezione del paesaggio, alla tutela dei centri storici, alla protezione delle coste, al controllo dell'inquinamento — come già detto — dell'acqua, dell'aria e dei rumori. Esercita, in sostanza, una azione politica di coordinamento, di scelte e di priorità degli interventi pubblici per il raggiungimento delle finalità proprie ed è coadiuvato dagli altri Ministri ciascuno dei quali conserva però la piena responsabilità del funzionamento del suo dicastero.

Pertanto, in questi due Paesi — con la costituzione del Ministero dell'Ambiente — come già posto in essere dagli Stati Uniti e da altri Paesi — si tende a porre in atto un «sistema difensivo» tipicamente socio-economico contro la minaccia di quello che è stato definito un possibile disastro ecologico che noi stessi stiamo preparando con la nostra tecnica, con il continuo sviluppo tecnologico ed industriale, alla ricerca di nuovi comforts, mediante un progresso civile che civile non è perchè, giorno per giorno, con azioni incontrollate stiamo uccidendo la vita per il futuro.

A prescindere dall'impegno politico di varare con una visione unitaria una legislazione riguardante i problemi dell'aria, dell'acqua, del suolo, dei rumori ed in generale della difesa dell'ambiente e dallo sforzo economico che lo Stato dovrà affrontare per porre rimedio alla degradazione del patrimonio naturale, il problema fondamentale che occorre risolvere è quello di disporre o meglio di

preparare un corpo di studiosi e di tecnici con competenze nei particolari settori di intervento (urbanistica, pianificazione e gestione delle risorse idriche, programmazione economica, tecnologia dei processi, igiene, tossicologia, ecologia, idrobiologia, costruzioni idrauliche, chimica, fisica, microbiologia) e di altro personale di elevata specializzazione per la conoscenza e l'impiego di complessi strumenti alcuni dei quali, per esempio, ad assorbimento atomico per il rilevamento di tracce di metallo o di mercurio presenti nell'acqua. Una organizzazione scientifica, in concreto, come abbiamo avuto modo di trovare nel laboratorio centrale di Stevenage che costituisce il cervello per la difesa dall'inquinamento del patrimonio idrico dell'Inghilterra.

E' questo il compito prioritario che lo Stato Italiano deve affrontare sia per la predisposizione, attraverso gli uffici legislativi dei vari Ministeri, di adeguate norme legislative per i vari settori d'intervento, sia per la traduzione nella realtà degli obiettivi previsti dalle predette norme che sono state o verranno emanate.

Ormai occorre prendere atto che di giorno in giorno si ingrandisce la serie dei problemi che si sottraggono in tutte o in parte agli organismi politici per passare nella sfera di competenza di organismi tecnici e scientifici. Ecco perchè mi sembra giusto segnalare la lodevole iniziativa recentemente presa dal Senato per la costituzione di una Commissione speciale per i problemi ecologici che, in collaborazione con scienziati ed esperti, procederà ad una supervisione delle leggi già esistenti e di quelle in corso di esame da parte delle Commissioni Permanenti e stimolerà la politica del Governo sugli accordi internazionali in materia di ecologia.

Ma accanto a queste lodevoli iniziative parlamentari, alla necessità della formazione del personale specializzato che oggi in Italia non esiste se non in misura limitatissima, occorre che il Governo, e in particolare il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, si impegni a varare finalmente il disegno di legge che istituisce tale Ministero e che venne oltre un anno fa, dalla Commissione Industria da me presieduta, trasmesso alla Commissione Affari Costituzionali del Senato per la definitiva approvazione.

La costituzione di questo Ministero, più volte da me sollecitata, è necessaria non solo per la promozione e il coordinamento dell'attività di ricerca in modo da evitare le duplicazioni e le dispersioni di mezzi finanziari per lo svolgimento di programmi da parte del C.N.R. e dei vari Istituti Universitari, ma anche perchè il Ministero della ricerca scientifica e tecnologica deve essere visto come strumento di sviluppo economico ed in grado di dare — con azione politica — una risposta alle esigenze di collaborazione internazionale per i complessi problemi tecnici e scientifici del momento.

Fatte queste premesse di carattere generale, l'esperienza ha ormai dimostrato che nel nostro Paese le vigenti inorganiche disposizioni legislative in materia non sono in grado di arginare il grave fenomeno della disgregazione dell'ambiente per cui attualmente il Governo, varata la legge contro l'inquinamento atmosferico, approvata la legge che disciplina l'uso dei detergenti limitandoli solamente a quelli biodegradabili, è all'esame del Senato il disegno di legge riguardante norme per la tutela delle acque dagli inquinamenti.

Questo problema è da tempo oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici che, com'è noto, già fin dalla passata legislatura, presentò di concerto con gli altri Ministeri interessati un apposito disegno di legge recante norme per disciplinare la materia.

Il disegno di legge fu approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 12 febbraio 1968 e venne quindi trasmesso alla Camera dei Deputati dove poi decadde per fine legislatura.

Il Governo, nell'attuale legislatura, ha nuovamente approvato tale disegno di legge e lo ha quindi trasmesso al Senato dove — con il numero 695 — trovasi in corso di esame presso la VII Commissione dei Lavori Pubblici.

Nel periodo di tempo successivo alla stesura del disegno di legge, è però emersa la necessità di procedere ad un riesame dello stesso. Ciò al fine di tenere conto sia della nuova situazione determinatasi a seguito della istituzione dell'ordinamento regionale, sia delle indicazioni emerse in dibattiti e convegni svoltisi sull'argo-

mento nonchè delle esperienze tratte dalle più recenti normative straniere nel settore.

La rielaborazione di tale disegno di legge è stata da me curata mediante una serie di riunioni alle quali hanno partecipato oltre al sen. Noè relatore del disegno di legge in questione — funzionari dei Ministeri interessati, docenti universitari ed esperti nella materia nonchè rappresentanti delle categorie particolarmente interessate al problema.

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE

Prima di passare alla elencazione delle principali varianti apportate, ritengo opportuno richiamare i sotto-indicati punti fondamentali del disegno di legge che sono stati interamente recepiti nel testo rielaborato e che ritengo punti irrinunciabili e caratterizzanti dello stesso.

- 1) Costituzione presso il Ministero dei Lavori Pubblici di un Comitato centrale responsabile a livello nazionale della direzione e del coordinamento della lotta contro l'inquinamento delle acque. Nell'impartire le direttive il Comitato dovrà tenere conto delle indicazioni dei programmi di sviluppo economico nazionale e dei piani urbanistici territoriali.
- 2) Suddivisione del territorio nazionale in circoscrizioni di bacino corrispondenti a quelle degli Uffici Idrografici del Ministero dei Lavori pubblici, cioè in zone caratterizzate da unità idrografiche anche indipendentemente dai confini amministrativi provinciali e regionali.
- 3) Attribuzione della competenza ad intervenire a tutela del corso d'acqua nell'ambito di ciascuna circoscrizione di bacino ad un unico organo (sovrintendenza di bacino) dotato di poteri effettivi così da evitare l'attuale frazionamento delle competenze in materia, confermando così l'esigenza di una politica unitaria nell'ambito del bacino.
- 4) Classificazione delle acque a seconda degli usi cui le acque stesse possono essere adibite e del grado di purezza compatibile con gli usi medesimi.

La delimitazione del territorio nazionale in unità idrografiche ha incontrato il generale consenso tra gli studiosi e gli specialisti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.

E' ormai accettata da tutti gli esperti la necessità, contemplata chiaramente nel disegno di legge, che tutte le determinazioni in merito debbono effettuarsi nell'ambito territoriale del bacino imbrifero relativo a ciascun corso d'acqua, considerato unitariamente dalle sue origini montane alla foce in mare. L'opportunità della norma nasce dalla indiscutibile necessità di riguardare il bacino idrografico come una entità non frazionabile in quanto soltanto in tal modo è possibile delineare in maniera completa e razionale il quadro generale della tutela delle acque dall'inquinamento, opportunamente coordinato con le esigenze di utilizzazione delle risorse idriche interessate.

E' solo il caso di aggiungere che — anche indipendentemente dalla vera e propria pianificazione nell'uso delle acque — l'unitarietà del bacino idrografico dovrebbe presiedere a qualunque iniziativa che abbia attinenza con la regolazione dei deflussi e con le sistemazioni idrauliche montane e vallive, da promuovere ai fini della difesa del suolo.

La classificazione delle acque è un altro punto di rilievo del disegno di legge in quanto rappresenta il presupposto essenziale di una giusta politica di tutela delle acque.

Infatti, soltanto a mezzo della classificazione dei corpi idrici, il problema potrà affrontarsi realisticamente e con moderna rispondenza al concetto di inquinamento, il quale dovrà essere completamente definito in dipendenza delle particolari utilizzazioni ottimali previste per l'acqua del fiume ricevente. Tale classificazione va opportunamente vista nel quadro della gestione del patrimonio idrico nazionale e posta non soltanto in relazione alla finalità della conservazione dello stato attuale delle acque, ma principalmente alla finalità del miglioramento complessivo e progressivo del patrimonio idrico.

Di conseguenza la politica di tutela e di miglioramento dello stato delle acque deve svolgersi necessariamente sia con provvedimenti che si riferiscano alla qualità delle acque, sia

con una adeguata pianificazione territoriale degli impianti industriali, agricoli ed urbani nel quadro di una articolata politica di programmazione territoriale ed economica.

In merito alle modifiche apportate va innanzitutto osservato che si è tenuto conto del rilevante contributo che le Regioni, sia a statuto speciale che a statuto ordinario, potranno dare nella lotta contro gli inquinamenti. Infatti, pur riaffermandosi il principio che la materia è di competenza dello Stato cui spettano i compiti di direzione e di coordinamento, è evidente che le Regioni dovranno attivamente intervenire nelle decisioni da adottarsi in sede di bacino idrografico. Ciò discende dal carattere interdisciplinare della materia e dagli interessi locali che gli inquinamenti investono: in definitiva dall'importanza che — per una efficace regolamentazione degli scarichi — ha a monte l'assetto territoriale e la programmazione urbanistica, materie queste, come già detto, nelle quali le Regioni hanno competenza legislativa primaria per norma costituzionale.

LE FUNZIONI E LE COMPETENZE DELLE REGIONI

La Regione, quindi, non può rimanere estranea ad un problema che investe materie nelle quali è direttamente ed amministrativamente interessata, anzi essa deve intervenire per quelle prerogative che la Costituzione le affida in campo urbanistico, e ciò per salvaguardare una corretta interdipendenza tra pianificazione urbanistica e quella che è stata definita la « classificazione delle acque ».

In linea con tale principio, la composizione degli organi delle soprintendenze di bacino è stata sensibilmente modificata nel senso che si è attribuita una larga rappresentatività delle Regioni in seno agli organi stessi in quanto, la proposta di legge, assegna al Consiglio di bacino, nell'ambito della zona di competenza, di esercitare i controlli necessari e di impartire istruzioni alle singole Regioni affinché nella predisposizione dei piani urbanistici, ai vari livelli, si adottino norme e criteri di utilizzazione territoriale idonee ad assicurare il rispetto delle caratteristiche assegnate ai vari corsi d'acqua. Nell'impartire le sue istruzioni, il Consiglio

terrà conto delle indicazioni espresse dagli organi di programmazione delle Regioni interessate.

Altro aspetto tenuto presente nel testo rielaborato è quello della carenza dei tecnici che si dovranno occupare dei problemi dell'inquinamento. Nel testo rielaborato è stato infatti previsto, in relazione alle considerazioni svolte precedentemente nella mia relazione, l'intervento dello Stato per promuovere presso Istituti Universitari corsi di specializzazione e di aggiornamento per la formazione del personale necessario per i compiti inerenti all'attuazione della legge.

E' stata inoltre prevista l'istituzione di un Ufficio Tecnico con laboratori di analisi e ricerca presso il Comitato Centrale e presso ciascuna Soprintendenza di bacino per assicurare l'operatività degli stessi.

Un emendamento innovativo e di grande rilievo è stato poi quello della introduzione di limiti di qualità da precisarsi con decreto cui tutti gli scarichi dovranno uniformarsi, al fine di assicurare una pronta operatività della legge in attesa che venga attuata la classificazione dei corpi idrici.

Altro emendamento di rilievo consiste nell'aver esteso la tutela anche alle acque private e non solo alle acque pubbliche, come previsto nella stesura originale del disegno di legge governativo. A tal fine è prevista, entro 90 gg. dall'entrata in vigore della legge, la denuncia della utilizzazione delle acque sotterranee.

Infine un altro emendamento introdotto nel testo rielaborato, e che si ritiene opportuno sottolineare, riguarda l'aspetto finanziario ed in specie l'intervento dello Stato per la costruzione degli impianti di depurazione ed eventualmente delle relative reti fognanti.

In particolare tale intervento prevede:

— per gli Enti locali, le agevolazioni contemplate dalla legge 11 marzo 1968 n. 1090 sotto forma di contributo dello Stato fino ad un massimo del 70% dell'ammontare della spesa più il mutuo della CC.DD.PP. sulla restante spesa, con garanzia dello Stato, al fine di assicurare agli Enti locali la totale disponibilità finanziaria per l'attuazione delle opere;

— per le industrie, quelle di cui alla legge 30-7-1959 n. 623 e succes-

sive modificazioni ed integrazioni, sotto forma di mutui a tasso di interesse agevolato a favore delle piccole e medie imprese;

— per le imprese artigiane, quelle previste dalla legge 25-7-1952 n. 949 e successive modificazioni ed integrazioni analoghe a quello di cui al punto precedente.

L'attuazione della legge comporta anche spese per:

— costituzione laboratori di analisi ad indirizzo specialistico per il controllo della qualità delle acque e per studi e ricerche nel settore;

— formazione di un corpo di ricercatori per affrontare con razionalità e competenza i problemi dell'inquinamento ecc.;

— finanziamento delle opere con le agevolazioni già illustrate.

Poichè è da ritenere che alla copertura di tali spese lo Stato realisticamente potrebbe contribuire solo in misura molto contenuta con i propri normali fondi di bilancio, si è ritenuto opportuno prevedere uno specifico finanziamento da reperire e destinare a tal fine.

IL PROBLEMA DEI FINANZIAMENTI

Si è pertanto previsto nella legge un sistema di autofinanziamento tale da far gravare l'onere derivante dalla costituzione degli organi e dalla esecuzione degli impianti di depurazione sugli stessi soggetti inquinanti. Per gli utenti dell'acqua potabile si è ritenuto di introdurre un diritto speciale, generalmente, e da tempo, applicato all'estero, rapportato in misura inversamente proporzionale alle tariffe attualmente vigenti per l'acqua. Tale diritto speciale va da un massimo di L. 30 a mc., per la tariffa dell'acqua inferiore a L. 20 a mc., riducendosi via via fino ad annullarsi per tariffe dell'acqua superiori ad 80 lire a mc. E' da sottolineare che in tal modo si tende anche a realizzare una opportuna perequazione sul territorio nazionale sul prezzo dell'acqua potabile.

E' appena il caso di rilevare che, anche con il nuovo onere, il prezzo dell'acqua risulterà in Italia fra i più bassi rispetto a quelli che vengono praticati nei Paesi dell'Europa Occidentale. (Parigi 165 lire al mc.; Lon-

dra da 90 a 120 lire al mc.; Stoccolma 135 lire al mc.).

Per quanto riguarda l'altro cospite di finanziamento, posto dal disegno di legge a carico delle utenze industriali, si deve sottolineare che, attualmente, i canoni annui di concessione sono pari a L. 8.000 per modulo (cento litri a secondo) corrispondente ad 1/400 di lire per metro cubo di acqua prelevata. E' evidente la irrisorietà di tale canone che conserva un valore puramente simbolico e mediante il quale con 1 lira sono prelevati ben 400 metri cubi di acqua.

Il sovracanone che si propone di istituire per le concessioni di acqua per uso industriale è pari a 200 volte il prezzo dell'attuale canone e corrisponde quindi ad un sovracanone di mezza lira per metro cubo. Si ritiene che tale sovracanone rappresenti un onere sopportabile dalle utenze industriali, e possa anche agire come opportuno fattore limitativo agli attuali sprechi di acqua che si verificano in Italia. E' invero significativo il fatto che il riciclo delle acque industriali viene operato nel nostro Paese in misura molto ridotta rispetto ad altri Paesi industrialmente progrediti.

E' sembrato opportuno escludere da tali oneri le utenze per forza motrice, in quanto già assoggettate a tassazione e non creano inquinamento, e le utenze agricole, in considerazione della precaria situazione dell'agricoltura italiana in questo periodo.

Con i suddetti sovrapprezzi si prevede di poter introitare un gettito complessivo di circa 100 miliardi annui, che dovrebbe servire a finanziare i vari strumenti di intervento previsti dal disegno di legge: D.P.R. n. 1090, legge n. 623, legge n. 949, nonché le strutture organizzative e gli altri interventi necessari per la concreta attuazione della legge.

Tale provento annuo, considerati i necessari studi di progettazione e pianificazione ed i tempi tecnici di realizzazione degli impianti, appare sufficiente per affrontare, con eventuali integrazioni da parte del Tesoro, in un adeguato numero di anni, il problema dell'inquinamento delle acque secondo determinati criteri di priorità.

Illustrati così gli aspetti principali della proposta di legge che sarà sot-

toposta quanto prima per il definitivo parere ed approvazione ad una riunione collegiale che si terrà presso la Presidenza del Consiglio con la partecipazione degli esperti dei vari Ministeri interessati al problema, mi sembra opportuno segnalare che nel disegno di legge è previsto che l'approvazione del progetto esecutivo dell'impianto di depurazione — qualora trattisi di Enti locali — dovrà essere corredato dal progetto di massima della relativa rete fognante. Tale progetto di massima dovrà tener conto anche degli insediamenti previsti dagli strumenti urbanistici.

Non è escluso che in sede di esame del testo predisposto dalla Commissione da me presieduta, aderendo così alle giuste considerazioni svolte dalla ANIAI e dall'ANDIS, restando i fondi necessari, possa estendersi anche alla costruzione e al completamento e sistemazione delle fognature unitamente alla costruzione dell'impianto epurativo, prevedendo anche i mezzi necessari alla gestione di tali impianti.

Ciò comporterebbe necessariamente di aumentare l'addizionale al prezzo dell'acqua previsto nell'articolo che ho precedentemente illustrato.

La proposta di legge prevede, infine, che entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, venga emanato il relativo Regolamento per l'attuazione della presente legge. La Commissione per l'elaborazione di tale Regolamento è da tempo costituita e il Presidente, Consigliere di Stato De Roberto con alcuni membri della Commissione, sta seguendo l'iter legislativo della legge per cui ho ragione di ritenere che il termine previsto sarà rispettato.

Avviandomi alla conclusione mi sembra opportuno sottolineare che il problema della tutela delle acque dall'inquinamento si presenta estremamente importante allorchè si tratti di difendere il nostro patrimonio idrico destinato ad uso potabile.

A tal fine è utile ricordare alcuni dati del piano regolatore generale degli acquedotti redatto nel 1967 dal Ministero dei Lavori Pubblici per le interessanti considerazioni che da tali dati derivano.

Detto piano indica in 166,4 mc/sec. la disponibilità idrica all'anno 1967 per gli usi civili complessivamente utilizzata nel nostro Paese.

Tale disponibilità è così suddivisa in relazione alle diverse fonti di attingimento:

- acque di sorgenti, 80,1 mc/sec. pari al 48,1%;
- acque sotterranee, 71,1 mc/sec. pari al 42,8%;
- acque superficiali, 15,2 mc/sec. pari al 9,1%.

Il piano indica inoltre, per l'anno 2015, un fabbisogno idrico complessivo per usi civili pari a 336,9 mc/sec. quasi un raddoppio dell'attuale disponibilità che si prevede di soddisfare con le seguenti fonti di attingimento:

- acque di sorgenti, 125,6 mc/sec. pari al 37,3%;
- acque sotterranee, 119,9 mc/sec. pari al 35,6%;
- acque superficiali, 91,4 mc/sec. pari al 27,1%.

I dati esposti pongono in evidenza come, per quanto riguarda l'articolazione della richiesta idrica futura nelle diverse fonti di attingimento, le acque superficiali passino, in percentuale, dal 9,1% al 27,1% ed, in valore assoluto, dai 15,2 ai 91,4 mc/sec.

E' noto che le acque superficiali sono soggette ad essere inquinate in misura maggiore rispetto a quelle di sorgente ed a quelle sotterranee.

Ed è proprio verso questa fonte di attingimento, particolarmente bisognosa di tutela, che il ricorso è destinato a triplicarsi in percentuale ed a sestuplicarsi in valore assoluto.

La necessità quindi di disporre di un adeguato strumento legislativo di rigorosa tutela del patrimonio idrico del nostro Paese credo sia, anche dai sopracitati dati, sottolineata in tutta la sua gravità ed urgenza.

CONCLUSIONI

Desidero concludere questa mia relazione ricordando e condividendo quanto affermato dal « progetto 80 » su tale argomento.

« Le risorse naturali non devono essere valutate per il loro specifico valore (scientifico, idrogeologico o climatico, igienico e sanitario, agronomico e zootecnico, estetico e culturale, urbanistico e turistico), ma anche per il loro significato ecologico ».

« Occorre infatti tendere, non solo alla crescita del livello economico di vita, ma anche alla protezione dell'ambiente adatto all'uomo e suscettibile di consentirne lo sviluppo fisico e spirituale nelle migliori condizioni ».

Da quanto ho esposto risulta la necessità:

1) Di una visione di insieme del problema e dell'accentramento delle competenze, oggi ripartite tra vari Ministeri, in un unico ente che accentri a sé tutti i poteri per una programmazione tecnica ed economica degli interventi necessari alla difesa dell'ambiente naturale, tenendo presente che la salute dell'uomo non è solo uno degli aspetti che interessano il problema ma è in definitiva quello principale in quanto, su di esso, agiscono negativamente o positivamente i fattori ambientali che l'uomo stesso, nelle sue molteplici attività è riuscito spesso a modificare.

2) Di reperire i mezzi necessari affinché i costi derivanti dalla lotta che si deve intraprendere contro l'inquinamento dell'ambiente possano essere sostenuti in un numero ragionevole di anni.

Spetta quindi al potere politico esprimere una precisa volontà in questa direzione operando scelte fondamentali che finalmente antepongano agli interessi dei singoli e al consumismo più sfrenato, l'interesse della collettività per la creazione di migliori condizioni di vita.

3) Di preparare gli uomini, cui spetterà il compito di affrontare e risolvere i numerosi problemi esaminati, in ogni campo ove questi siano chiamati a svolgere le loro specifiche attività.

4) Di potenziare tutte quelle attività di ricerca destinate in modo prevalente a perfezionare quelle possibilità tecnologiche che oggi sono a disposizione dell'uomo e che si sono rivelate purtroppo contrarie al raggiungimento di quegli alti gradi di benessere ai quali l'uomo stesso aspirava.

NUOVI ISCRITTI ALL'ALBO DI UDINE

Pubblichiamo un elenco di ingegneri nuovi iscritti all'ordine di Udi-

ne dopo la ristampa dell'albo avvenuta il 30 giugno 1969:

Giovani Giovanni, Longhino Gianluigi, Pez Giuseppe, Toffolutti Renzo, Ortis Alessandro, D'Agostini Piergiorgio, Floreani Francesco, Barbina Roberto, Oddono Ugo, Marchioro Vittorio, Castagnetti Pietro, Suraci Giuseppe, Capria Giuseppe, de Carvalho de Moraes Gianguido, Gressani Gianbattista, Rizzani Antonio, Durigon Enzo, Bianchi Luigi, Venchiarrutti Valentino, Bandiroli Edoardo, Sartori Federico, Franzil Dino, Della Mora Tuilio, Padovan Renzo, Negroni Giulio, Ceschiutti Giuliano, Fantoni Livio, Mestroni Erasmo, Cifalà Domenico, Zanutti Domenico, Bianco Giancarlo, Giacomuzzi Moore Giovanni, Corradini Francesco, Speranza Angelo, Di Piazza Gianpiero, Roccaforte Roberto, Caviasca Francesco Saverio, Giacomelli Guido, Mattiello Alceo, Cudini Arvenio.

PORDENONE: ATTIVITA' DELL'ORDINE E DELL'ASSOCIAZIONE

L'attività dell'Ordine degli ingegneri di Pordenone, dopo le elezioni del nuovo consiglio, salvo la normale routine amministrativa, è stata

UN NOTIZIARIO PER GLI INGEGNERI

Un'importante utilissima iniziativa è stata presa dal Consiglio dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Udine in una delle sue prime riunioni: la pubblicazione di un Notiziario periodico per informare gli iscritti all'Albo su quanto interessa la categoria, con quella tempestività che certi problemi richiedono: in particolare notizie di concorsi, disposizioni ministeriali, comunicazioni della Presidenza, ecc.

Il Notiziario, che costituisce un prezioso complemento della «Rassegna tecnica», è curato dall'ingegnere Antonio De Cillia, ed ha già incontrato — al suo apparire — il più largo consenso tra i colleghi.

E' il caso di ricordare, in questa occasione, che le iniziative che l'anno scorso hanno portato alla pubblicazione in nuova veste della «Rassegna» e che ora, per quanto riguarda l'Ordine di Udine, hanno dato vita al Notiziario, sono molto impegnative ed il loro successo è basato anche sulla collaborazione di tutti gli ingegneri.